



INSERTO REDAZIONALE ALLEGATO A BIG N 8 OTTOBRE 2020

La libertà dell'altro

Tra amici è necessario potersi esprimere liberamente



PATRIZIA BERTONCELLO
Insegnante di scuola primaria

Una delle componenti più belle di un rapporto di amicizia maturo è la libertà che si può sperimentare. Stare con un amico, ci lascia liberi di essere noi stessi, di poterci esprimere certi di essere compresi, di poter agire senza condizionamenti e senza maschere. Per arrivare a fare un tipo di esperienza simile però è necessario che il rapporto sia davvero solido, si sia alimentato a lungo di fiducia reciproca e lealtà, sia ripartito dopo le inevitabili battute di arresto, sia andato oltre incomprensioni e difficoltà. Se il legame tra amici ha queste caratteristiche si sperimenta non solamente la libertà personale, ma si diviene anche capaci di tutelare, di aver cura della libertà dell'altro. Per i bambini sono tutte da maturare le competenze che consentano una qualità di rapporto amicale simile. È necessario però che insegnanti ed educatori accompagnino i bambini, perché vengano poste le basi e le condizioni per un percorso di maturazione personale, che renda gradualmente capaci di avere libertà di pensiero e di azione, e soprattutto rispetto della libertà di chi ci vive accanto. In una classe ci sono molte occasioni da sfruttare per promuovere l'acquisizione di queste competenze pro-sociali. Prima di tutto è importante l'atteggiamento dell'educatore. Egli deve sempre

valorizzare l'apporto unico e speciale che ogni singolo bambino può dare, e veicolare anche con le parole, l'importanza di ognuno nel gruppo, cogliendo ogni opportunità per farlo. Altra cosa estremamente importante è l'attenzione da avere verso i tempi e le modalità di espressione personali: ciascuno deve poter essere sé stesso, senza timori, senza ansie da prestazione, senza atteggiamenti competitivi. E anche in questa dimensione, la parola dell'insegnante, la sua mediazione, il suo atteggiamento giocano un ruolo decisivo, in particolare in quei momenti in cui il rapporto con alcuni compagni tenderebbe a diventare esclusivo – con pochi e non con altri – o ad essere contrassegnato dalla gelosia o dall'invidia.

I bambini devono imparare a guardarsi in positivo, per quello che sono, ma soprattutto per quello che possono divenire se accolti dall'altro. In tempo di pandemia, a scuole chiuse, tutti abbiamo sperimentato la mancanza della relazione in presenza, e ne abbiamo compreso come mai prima, la gravidanza e l'insostituibilità. Relazionalità essenziale non soltanto con gli insegnanti, ma anche col gruppo dei pari, che educa, forma e fa crescere... come nessun'altra realtà! Personalmente ho avvertito con maggior chiarezza e profondità quanto



CITTÀ NUOVA
GRUPPO EDITORIALE



Un dono per la convivenza

Per godere della libertà, occorre rispettarne i limiti



EZIO ACETI
Psicologo dell'età evolutiva

La libertà è stata conquistata a caro prezzo da molti popoli che non volevano essere schiavi e soggiogati da altri, desiderando appunto di essere liberi, cioè, di avere la possibilità di realizzare le loro vite a livello individuale e collettivo. Realizzare i loro sogni, desideri, per cimentarsi appunto con le varie possibilità che la vita pone a ciascuno. Sappiamo infatti che la libertà non consiste nel fare ciò che si vuole, perché spesso quello che si desidera o è in contrasto con la libertà degli altri o con la nostra stessa natura di persone limitate. Da tutto ciò constatiamo che la libertà ha alcune regole che, se rispettate, le permettono di esprimere al meglio il proprio valore. La regola però più importante di ogni libertà è che sia espressione di tutta la persona, cioè del suo modo di pensare, volere, desiderare, in piena sintonia con le esigenze del proprio corpo e delle persone che ci stanno vicino. Quindi, la libertà non appartiene all'uomo, ma è un dono che l'uomo può esercitare per poter realizzare se stesso, la sua vera identità. Attenzione, però, che questo dono può anche essere sciupato, determinando ingiustizie e molta sofferenza. Ma come faccio ad accorgermi dell'esercizio corretto della libertà? La risposta al quesito è molto semplice, perché, quando la libertà è ben esercitata, un senso di compiutezza e di gioia vera invade la persona e si sperimenta la bellezza del vivere. Viceversa, un senso di tristezza, aggressività e delusione si impadronisce di noi e ci fa sentire la vita pesante. Nell'ambito educativo è di primaria importanza il comportamento dei genitori e degli educatori, mediante atteggiamenti che favoriscano nel

minore l'esercizio corretto della propria libertà. Sinteticamente sono due gli atteggiamenti di base in grado di favorire un esercizio positivo del dono della libertà e cioè:

1. Stima e gratitudine: aiutare i minori ad avere stima di loro stessi e degli altri mediante un sostegno positivo alle loro azioni meritevoli e dandogli sostegno ogniqualvolta riconoscono gli errori commessi. Aiutarli inoltre ad essere riconoscenti di quanto la vita offre loro, perché essa è soprattutto dono, che nel tempo può dare molte gioie, se ben utilizzato.
2. Senso e rispetto del limite: favorire la presa di coscienza delle proprie fragilità e di quelle degli altri, correggendo ogni senso di onnipotenza e di sopraffazione. In questo modo la libertà diventa un dono che si costruisce e si impara a gestire.

La libertà, allora, è lo spazio pedagogico dove la volontà viene esercitata e guidata dai valori presenti in ciascuno, valori che devono essere evidenziati ed esercitati continuamente. Insomma, si impara ad essere liberi mediante l'esercizio della libertà, che significa attenzione ai bisogni propri e a quelli degli altri, tenendo conto che talvolta la rinuncia alle proprie necessità può essere segno non di debolezza, ma di maggior libertà. Infatti, nessuno ha un valore più grande di chi dona la propria libertà per gli altri, per un bene maggiore. Si comprende così che la libertà risulterà essere al servizio della vita, una vita che può essere donata come segno tangibile dell'amore verso le cose, la natura e le persone. Se faremo così, cioè se la doneremo per amore, la nostra libertà sarà sicuramente realizzata. ■

continua
da pag. 1

sia importante per i bambini poter lavorare in gruppo, cambiare compagno di banco regolarmente, lavorare a classi aperte, imparare a confrontarsi, lavorare, progettare, costruire insieme, anche oltrepassando la porta della pro-

pria aula. Si perché "si impara la propria libertà", si diviene sé stessi, solo nella relazione con gli altri, solo se si impara ad agire, parlare, relazionarsi apprezzando l'altro, dandogli spazio e libertà di essere sé stesso fino in fondo. ■

“Lasciami libero”

La libertà dei bambini non è un ostacolo, ma un promotore della crescita



MARIO IASEVOLI
Psicologo dello sviluppo e dell'educazione
Psicoterapeuta

Parlare di libertà nell'infanzia può sembrare troppo lontano, impegnativo o astratto. Eppure l'essere liberi è proprio una delle caratteristiche principali dei bambini, che per la giovane età sono meno vincolati a condizionamenti culturali e sociali rispetto a noi adulti. Se opportunamente educata, infatti, può rappresentare una vera e propria forza promotrice dei processi di crescita. È impossibile accennare in un breve articolo ai molteplici aspetti – tutti legati tra loro – che la libertà può assumere durante l'infanzia. Si tratta di una dimensione della persona tutt'altro che astratta e che può essere promossa attraverso esperienze che per i bambini devono essere necessariamente concrete. Possiamo chiamare *libertà di fare* quella relativa alla conquista dell'autonomia, ad esempio nella cura di sé (lavarsi, vestirsi, mangiare) o nell'esplorazione del mondo, tipicamente attraverso il gioco, che ha un grande impatto sullo sviluppo corporeo, cognitivo e relazionale. Se riteniamo che ciò a cui sta andando incontro il bambino può essere “troppo” per la sua età, l'azione più utile sarà quella di accompagnarlo senza sostituirsi, se non addirittura incoraggiarlo, e non cedere troppo presto alla tentazione di sottrarlo dall'esperienza che ha iniziato. Ai suoi occhi il mondo non deve trasformarsi in una minaccia, ma mantenere il fascino della scoperta. In queste attività può essere facilmente incoraggiata la *libertà di scelta*, non solo per quanto riguarda il gioco, ma anche i vestiti o il cibo, magari presentando un numero limitato di alternative possibili considerate adeguate. Correre, saltare, costruire, arrampicarsi, ma anche ridere, piangere, annoiarsi, arrabbiarsi sono verbi che i bambini dovrebbero gradualmente imparare a coniugare da soli, sia in termini di scelta che di azioni. Se impediamo loro di lanciarsi alla scoperta del mondo, delle relazioni e delle emozioni ad essa legate, non favoriamo di certo la

libertà di sentire e di esprimersi fondamentale nello sviluppo della competenza emotiva, che si traduce nell'aver a che fare con le proprie emozioni esprimendole in modo adeguato rispetto al contesto e agli altri, ma anche avere a che fare con le emozioni di chi ci è accanto.

Promuovere l'empatia, infatti, riconoscendo le emozioni e le opinioni degli altri (piccoli e grandi), può favorire nel bambino la consapevolezza che ciascuno è diverso e che la sua *libertà di essere* va rispettata al pari della nostra. Educare alla libertà si basa sul principio naturale che ciascuno di noi è unico e lo sarà per sempre, assunto antropologico che ha a che fare con la promozione dell'assertività, ossia quell'atteggiamento per il quale possiamo sentirci liberi di dire di no, di esprimere senza condizionamenti le nostre opinioni ed emozioni, saper dialogare e collaborare per trovare una soluzione condivisa rispettando il punto di vista altrui senza prevarcarlo. Capita spesso di confondere l'idea di libertà con la possibilità di fare ciò che si vuole, con il rischio di favorire questo tipo di comportamento nei bambini. Come diceva Maria Montessori, libertà e sregolatezza sono due aspetti che non vanno sovrapposti. Rispettare e riconoscere il valore delle regole sociali, ad iniziare da quelle di casa e scuola, ci permette di vivere con maggior libertà all'interno di una comunità della quale siamo tutti reciprocamente responsabili. Infine, ma non ultimo, va preservata la *libertà creativa* dei bambini, il cui valore prezioso passa spesso in secondo piano. La creatività è il motore capace di attivare processi di cambiamento e ripensare il futuro, partendo dal guardare il presente con occhi nuovi. Per il pediatra e psicoanalista Winnicott, infatti, «la creatività consiste nel mantenere nel corso della vita qualcosa che appartiene all'esperienza infantile: la capacità di creare e ricreare il mondo», e oggi ne abbiamo bisogno come il pane. ■

Libero o despota?

In famiglia c'è bisogno di dialogo, di intermediazione e di ridiscutere, di tanto in tanto, le regole



MARINA ZORNADA
Associazione Famiglie Nuove
del Friuli Venezia Giulia

Se penso al bambino, non lo associo immediatamente al termine "libertà", bensì a quello di "despota". Niente di scientifico in tutto ciò, piuttosto mi riferisco alla mia esperienza di mamma e nonna e anche all'esperienza fatta nelle realtà associative a contatto con tante famiglie. Mi sembra, infatti, che accompagnare i bambini nel percorso di crescita sia sempre faticoso, specialmente quando ci si prefigge l'obiettivo di aiutarli a uscire dall'egocentrismo tipico della prima infanzia.

Durante questa strana estate, seguita al periodo di chiusura in casa con i genitori e ad un anno scolastico anomalo se non del tutto inesistente a causa del coronavirus, in due situazioni diverse ho dovuto dirimere delle questioni piuttosto tipiche: Lorenza ha un'amica del cuore, Giorgia, una vicina di casa coetanea. Ha anche una sorellina di due anni più piccola. Quasi sempre il loro è un gioco a tre e, nel parchetto davanti casa, diventa spesso un gioco a 5, 6... Un pomeriggio Giorgia suona il campanello e chiede se Lorenza può andare a giocare; subito anche la sorellina si vuole aggiungere, ma Lorenza sbotta: «No, Giorgia è la mia amica e io oggi voglio stare sola con lei perché dobbiamo parlare!». Megacapriccio, pianti di rabbia, dialogo e infine il compromesso. «Va bene, andate, vuol dire che io vengo tra mezz'ora». Tutto risolto!

Un altro episodio simile è capitato quando noi nonni abbiamo detto ai nipoti che andavamo in Trentino a trovare i cuginetti che abitano là. Immediatamente due di loro hanno detto che sarebbero voluti venire con noi e ne è nata un'accesa discussione: grandi mugugni, malumori, contrasti del tipo "perché io non posso e lui sì...", ma uno di loro, furbetto,

aveva già parlato con la cugina coetanea che si era attivata e aveva ottenuto dalla mamma e dalla zia il permesso. Seduti attorno al tavolo ne abbiamo parlato e, esaminato ogni dettaglio del caso, è nato il compromesso: «Questa volta vado io, la prossima vai tu!».

Sembra persino banale, ma in realtà a noi è sembrato un momento importante in cui ognuno, con un po' di intermediazione di noi adulti, ha cercato di ascoltare le ragioni dell'altro ed è arrivato a capire il bisogno di spazi di libertà degli altri, fratelli o amici che fossero, e questo non è certamente poco.

Penso che abbia molta importanza il clima che si respira in famiglia: tutte le volte in cui siamo riusciti a dimostrare attenzione esclusiva per ciascuno dei figli e ora per i nipoti, abbiamo visto crescere in loro l'autostima e la fiducia in se stessi e di conseguenza anche l'accoglienza e l'accettazione dell'altro e delle sue esigenze.

Certo, in tutto questo impegno, spesso siamo scivolati su una banale "buccia di banana" e, stanchi, dopo una giornata impegnativa al lavoro o dopo l'ennesimo capriccio, è uscito l'urlo... Però non dobbiamo spaventarci, a volte basta un respiro profondo e ricominciare, altre volte sarà necessario uno stop e un briefing familiare in cui ci si ascolta senza riserve e senza fretta e magari si rivedono tutti insieme le regole che ci si è dati. Non dimenticherei neppure la necessità, se possibile, di un momento insieme tra marito e moglie per affrontare pacatamente le difficoltà nell'accompagnare la crescita dei figli o anche semplicemente per tirare il fiato e non trascurare quel primo figlio che è la nostra coppia. ■